Scritto da Red.
Giovedì 17 Giugno 2021 09:00



AVELLINO – Uno dei preziosi monumenti di Avellino, da anni, è abbandonato al degrado e alla rovina, tra il disinteresse delle istituzioni. Quattro senatori di *Alternativa c'è (Margherita Corrado, Luisa Angrisani, Bianca Laura Granato e Elio Lannutti),*
forza di opposizione al governo Draghi, con la nota archeologa Margherita Corrado, accendono i riflettori in Parlamento: "Il ministro Franceschini dia delle risposte immediate. Dopo lo sventramento post-terremoto del borgo medievale San Leonardo, Avellino rischia di perdere l'ultima testimonianza di storia e arte". Qui di seguito il testo dell'interrogazione:

Al ministro della cultura

Premesso che:

nel Comune di Avellino, nei pressi del torrente "Fenestrelle", sorge in posizione isolata lungo la via omonima l'antica chiesa di San Leonardo, monumento di particolare pregio storico-artistico e un tempo fulcro religioso borgo medievale *extra civitatem* che recava lo stesso nome, completamente sventrato negli anni '80 a seguito dei disastrosi interventi di rinnovamento urbanistico *post* sisma, attuati in concomitanza con la fallimentare costruzione del complesso noto come "Mercatone";

l'edificio religioso, posizionato lungo l'antica via Salernitana a pochi metri dalla chiesa di Sant'Antonio abate e dalla fontana di Grimoaldo, fu costruito tra il 1114 e il 1133 e fu annesso a un monastero benedettino dipendente dalla prestigiosa badia di Cava de' Tirreni;

come documentato nel volume II della "Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia", con la relativa

scheda curata da Giuseppe Muollo, funzionario della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Avellino e Salerno, la grangia di San Leonardo di Avellino acquisì nei secoli notevole prestigio e importanza potendo gestire, attraverso lasciti e donazioni, terre, vigneti e numerosi mulini nel fondovalle;

il complesso monastico, raffigurato nell'opera a stampa di Giovanni Battista Pacichelli agli inizi del XVIII secolo, fu completamente distrutto dal terremoto del 1732: successivamente, grazie all'impegno finanziario di alcuni notabili irpini (il canonico Domenico Bernabeo, Nicola di Ruberto e Domenico Nevola), fu ricostruita solo la chiesa, consacrata nel 1736;

danneggiato dal sisma del 1980 e escluso da qualsiasi intervento di consolidamento o ristrutturazione, l'immobile è oggi in condizioni fatiscenti e di gravissimo degrado strutturale, con rischi di crollo: soffocato dai rifiuti e dalla vegetazione infestante, l'edifico di culto mostra numerose lesioni lungo la facciata e sui fianchi, cornicioni e intonaci cadenti, mentre la copertura lignea (a falde inclinate e manto di coppi) appare dalle foto aeree dissestata e a tratti divelta, esponendo la struttura sottostante a continue infiltrazioni di acqua piovana;

senza interventi di restauro o manutenzione da 40 anni, la chiesa è stata dunque insipientemente abbandonata all'incuria e versa in stato di rovina tra il disinteresse e l'acquiescenza delle istituzioni. Quell'irripetibile testimonianza di storia, architettura e arte rischia, infatti, di andare perduta per sempre anche a causa delle colpevoli inadempienze dell'amministrazione dei beni culturali che, nell'ambito dei propri compiti di vigilanza e conservazione, avrebbe dovuto adottare già da tempo ogni misura necessaria per la sua salvaguardia,

si chiede di sapere:

se il ministro in indirizzo sia al corrente di quanto sopra e possa riferire quali attività ispettive abbia condotto, negli anni, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Avellino e Salerno per vigilare e valutare periodicamente lo stato di conservazione della chiesa avellinese di San Leonardo, le sue condizioni strutturali e le criticità, nonché verificare eventuali sottrazioni del patrimonio mobile a quella afferente;

se il citato ufficio periferico del ministero della cultura abbia avviato e completato il

procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale dell'edificio e se abbia intimato, e quando, ai proprietari, possessori o detentori del bene di eseguire gli interventi necessari per assicurarne la conservazione;

se non ritenga necessario, ai sensi dell'articolo 32 del codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004), adottare provvedimenti contingibili e urgenti per la messa in sicurezza della chiesa, al fine di prevenire ulteriori danni e crolli che potrebbero avere severe ripercussioni anche sull'incolumità pubblica e la sicurezza;

se, ancora ai sensi del codice, abbia inoltre provveduto a sollecitare il Comune e le altre istituzioni competenti ad una maggiore attenzione al decoro del bene culturale in sé ma anche del contesto paesaggistico in cui si inserisce.